

L'APPROFONDIMENTO

Tre mosse per non restar secchi

di Brian Richter

L'estate scorsa i cittadini di Roma e i turisti sono stati sorpresi dalla decisione di sospendere il flusso d'acqua delle loro amate fontane in Vaticano e in altre parti della capitale. La città, così come gran parte dell'Italia, stava vacillando a causa della scarsità di acqua e della minaccia di razionamenti obbligatori. Gli agricoltori della Pianura Padana e di altre regioni sono stati estremamente danneggiati dalle grandi perdite economiche (più di 2 milioni di euro) nella produzione agricola.

I dirigenti del servizio di gestione delle acque e i media hanno puntato il dito contro le condizioni atmosferiche, perché a causa della scarsità di piogge – che raramente si è verificata con tale intensità – il livello di acqua presente nelle riserve idriche è crollato.

In Italia però, così come in altre parti del mondo povere di acqua, la mancanza di piogge è solo metà della storia. La scarsità di acqua è il risultato di uno squilibrio tra l'offerta e la domanda. Roma sta fronteggiando questo squilibrio da più di duemila anni, dal momento che il primo acquedotto, l'Acquedotto Appio (o Aqua Appia), fu fatto costruire nel 312 a.C. La città, già allora, aveva esaurito le proprie riserve idriche, e quando la richiesta d'acqua aumentava, i Romani costruivano più acquedotti, per portare l'acqua in città da distanze via via crescenti.

Questa strategia, che prevede il focalizzarsi principalmente sul rafforzamento

Determinare i limiti d'estrazione, ridurre gli impieghi domestici e investire in tecnologie per diminuire del 50% l'irrigazione agricola

delle riserve idriche, costruendo acquedotti, serbatoi e altre infrastrutture, sta diventando sempre più infruttuosa nel XXI secolo. La scarsità di acqua si è oggi diffusa in più di un terzo del pianeta, e le previsioni climatiche indicano una diminuzione dell'accessibilità all'acqua in molte regioni povere di risorse idriche. Il nostro mondo sta cambiando rapidamente ed è quindi necessario muoversi altrettanto rapidamente verso nuovi modi per garantire la futura sicurezza idrica, concentrandoci sul controllo della domanda di acqua.

Tre passi devono essere perseguiti immediatamente, e in modo aggressivo, per evitare crisi idriche in futuro. Innanzitutto, le comunità e i governi devono determinare quali livelli di estrazione dell'acqua possono essere sostenuti per ogni fonte: fiumi, laghi e falde acquifere. Devono quindi stabilire dei limiti – detti anche “tetti” – relativi all'uso dell'acqua, basati su livelli che possano sostenere in modo affidabile sia i bisogni umani sia gli ecosistemi acquatici.

In secondo luogo, le città devono riuscire a ridurre le loro impronte idriche. L'impiego di acqua per uso domestico in Italia è in media di circa 240 litri a persona al giorno, ma spagnoli e i francesi usano solo 160 litri. Le città progressiste stanno imparando a progettare il paesaggio e i giardini impiegando meno acqua, riciclando le acque reflue, raccogliendo l'acqua piovana urbana e costruendo case e fabbriche molto più efficienti dal punto di vista idrico.

Infine, gli agricoltori dovranno trovare il modo di nutrirci utilizzando molta meno acqua. L'irrigazione agricola rappresenta l'85-90% di tutta l'acqua consumata nelle regioni povere d'acqua del mondo. Gli agricoltori stanno ora passando a colture più redditizie che utilizzano meno acqua e investono in tecnologie e pratiche di irrigazione in grado di ridurre la richiesta di acqua di oltre il 50%.

Un futuro sostenibile dal punto di vista idrico è alla nostra portata, ma solo se riusciamo a trovare modi per vivere entro i limiti posti dalla natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

